

# I re cinesi dell'acciaio fanno rotta sull'Italia

## Blitz a Genova del presidente del colosso Baosteel

**IL FOCUS SULLA SIDERURGIA**

Incontro con Malacalza sulle tecnologie per la produzione green



**P**rima una vista agli uffici operativi della società che controllano in joint venture nella city genovese, poi un lungo incontro a Portofino. Al centro dei colloqui le opportunità nel settore acciaio italiano ed europeo e un'analisi approfondita del mercato siderurgico. Ieri ha fatto tappa nel capoluogo ligure Xu Lejiang, presidente operativo del gruppo cinese Baosteel, secondo produttore siderurgico mondiale dopo Arcelor Mittal. Quotato alla Borsa di Shanghai, 120 mila dipendenti e un fatturato che supera i 31 miliardi di dollari, il gruppo guidato da mister Xu produce oltre 45 milioni di tonnellate di acciaio l'anno. La sua specializzazione, a dispetto di una percezione comune che vede la Cina votata a produzioni di massa a basso costo e scarsa qualità, sono gli acciai al carbonio, speciali e inossidabili di alta qualità e a elevato contenuto tecnologico.

Il colosso siderurgico di Shanghai ha una consuetudine di rapporti con la famiglia genovese Malacalza (azionista, tra l'altro, al termine di un burrascoso rapporto con Marco Tronchetti Provera, della Pirelli con il 7%) che risale alla fine degli Anni Novanta, con la costituzione della joint venture (51% i cinesi, 49% gli italiani) Baosteel Italia. La società, che dispone anche di un centro servizi a Modena, ha fatturato lo scorso anno 120 milioni di euro, commercializ-

zando acciai di qualità verso clienti del settore automotive (fra i quali Fiat), dell'elettrodomestico, dell'imballaggio alimentare e delle costruzioni. Negli ultimi 14 anni Baosteel Italia ha importato oltre 2,6 milioni di tonnellate di acciaio per un giro d'affari superiore a 1,6 miliardi di euro.

Con Vittorio Malacalza e i figli Mattia e Davide, mister Xu, che è anche membro del comitato centrale del Partito comunista cinese, ha discusso degli scenari di mercato dell'acciaio e dei settori a questo limitrofi e delle eventuali opportunità di investimento nel nostro Paese che potrebbero aprirsi per il secondo produttore di acciaio al mondo. In Italia, non è certo una novità, la siderurgia vive un momento a dir poco difficile: la crisi della Lucchini, il commissariamento dell'Ilva (che a Taranto controlla l'impianto più grande d'Europa), la complicata situazione della Terni. Difficoltà che per un gruppo delle dimensioni e della potenza economica di Baosteel potrebbero anche rappresentare un'opportunità. La Cina, e Baosteel in particolare, vogliono premere l'acceleratore della crescita puntando sullo sviluppo tecnologico e quindi guardano alle occasioni che possono presentarsi in Italia e in Europa (il loro quartier generale per il Vecchio Continente è ad Amburgo). Per questo motivo con i Malacalza mister Xu ha discusso anche di scenari di cooperazione su temi tecnologici e del risparmio energetico. I cinesi sono in particolare interessati alle tecnologie superconduttive sviluppate dalla famiglia genovese con le controllate Asg, Columbus Superconductors e Paramed (cavo Mgb2, risonanza magnetica di nuova generazione, limitatori di corrente e trasformatori superconduttivi) e che potrebbero essere utilizzate in ottica di «green production».

